

INTERVISTA AL PRESIDENTE ALESSANDRO BROGLIA

“VETERINARI SENZA FRONTIERE ITALIA” SI RACCONTA

VSF Italia illustra le sue attività e la sua posizione critica verso Expo.

di Federico Molino

Alessandro, da quanto sei Presidente di SIVtro - VSF Italia e perché ti sei avvicinato alla cooperazione internazionale nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS)?

Alessandro Broglia - Ho deciso di studiare medicina veterinaria proprio perché mi ero reso conto, dopo un periodo trascorso con alcune comunità rurali nel nord del Kenya, che con questa professione si può dare

una mano a quelle comunità impoverite che dipendono dal bestiame per la loro sopravvivenza. Fin dal 1997, da studente, ho collaborato come volontario con VSF Italia, sono stato diverse volte membro del Consiglio Direttivo, sono stato Presidente di VSF Europa (ora VSF International) dal 2007 al 2014 e ricopro la carica di Presidente di VSF Italia dal 2009; attualmente sono al termine del secondo mandato.

F.M. - Vuoi tracciare per i lettori di 30giorni un bilancio della tua Pre-

sidenza? Quali sono stati i principali risultati raggiunti e quali le criticità che hai incontrato in questi anni?

A.B. - Di sicuro uno dei principali risultati conseguiti è stato affermare VSF Italia come attore principale all'interno della rete di VSF International. Sotto la mia Presidenza siamo riusciti ad allargare la base della rete internazionale includendo VSF Canada e ad acquisire come VSF Italia voce in capitolo nella strategia elaborata dalla rete, insieme con altre organizzazioni VSF ben più grandi come AVSF Francia, VSF Belgio e VSF Germania. Ciò ha portato a stringere solide alleanze con queste ultime e ad aprire porte per collaborazioni in nuovi progetti.

Inoltre, come VSF Italia, si è puntato ad una maggior promozione di progetti sul campo (attività cuore di VSF) e ad interagire maggiormente con i partner che lavorano sul terreno, coinvolgendoli nella vita associativa. Oggi VSF Italia conta diversi progetti e collaborazioni in vari paesi, soprattutto in Africa: non sono progetti enormi, ma l'idea è quella di fornire supporto tecnico specifico a chi ne ha bisogno. Ciò rende possibile lavorare e svolgere azioni sul terreno anche con budget limitati.

VISITA AD ALCUNI ALLEVATORI DI CAMMELLI NEI TERRITORI LIBERATI DEL SAHARA OCCIDENTALE



SIVtro - VSF Italia (Veterinari Senza Frontiere) è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus) che opera dal 1991.

La sua compagine sociale (circa 150 soci) è costituita da veterinari, agronomi e zoonomi con esperienze professionali nella cooperazione internazionale in Paesi impoveriti soprattutto in Africa, America Latina e Asia, ma anche da studenti e giovani laureati all'inizio della loro carriera.

L'associazione, facente parte della rete europea "Veterinari Senza Frontiere Internazionale", è co-finanziata da enti pubblici, dalle quote associative annuali e da contributi di privati.

Facciamo un bilancio delle attività passate e di quelle in cantiere, con il suo Presidente Alessandro Broglia.

Tra le difficoltà incontrate, di certo il periodo di crisi trasversale che ha colpito, ovviamente, anche la cooperazione non ci ha aiutato. Abbiamo dovuto cercare fonti di finanziamento alternative, soprattutto tra i privati, cosa che non è mai facile per organizzazioni relativamente piccole come VSF Italia. Inoltre mi sarebbe piaciuto coinvolgere maggiormente i soci nella vita associativa e nelle attività; mi sembra che abbiamo una risposta viva tra i giovani soci, mentre di meno tra i soci "storici". Rifletteremo se ciò sia fisiologico o se VSF debba offrire qualcosa in più.

F.M. - Come funziona la governance della vostra Associazione? Come vengono decisi ruoli e compiti e soprattutto come vengono finanziate le vostre attività?

A.B. - Il Consiglio direttivo è l'organo esecutivo dell'associazione, è eletto dall'Assemblea generale dei soci e dura in carica tre anni. Le attività in corso si devono al lavoro volontario dei soci soprattutto dei consiglieri e della segreteria organizzativa.

VSF finanzia le proprie attività con

i proventi che derivano dalle quote associative, dalla partecipazione a bandi di progetti di cooperazione, da attività di autofinanziamento e donazioni, da azioni di partenariato con ONG, dall'organizzazione di corsi, eventi, campagne e manifestazioni.

F.M. - Avete una compagine sociale molto varia, sia per le figure professionali presenti (dai veterinari agli agronomi), sia per i differenti livelli di professionalità (dal cooperante esperto allo studente universitario). Quali strumenti utilizzate per amalgamare i vostri associati e per mantenere un contatto costante con loro?

A.B. - Abbiamo un sito internet, pagina facebook e account twitter costantemente aggiornati, inoltre inviamo una newsletter elettronica periodica a tutti i soci.

F.M. - A breve l'Italia diventerà protagonista grazie all'Expo 2015, il cui filo conduttore è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". A detta degli organizzatori l'evento offrirà una vetrina mediatica globale anche

alle tecniche produttive di derrate alimentari sostenibili e rispettose per l'ambiente.

Come VSF avete sottoscritto una lettera aperta inviata alle autorità in occasione del lancio del protocollo mondiale sul cibo, avvenuto il 7 febbraio 2015; nella missiva si stigmatizzavano gli accordi con le multinazionali che operano nel settore alimentare e che spesso promuovono una sostenibilità di facciata, sfruttando le risorse primarie per il loro business. Qual è la vostra posizione su Expo 2015, quali le opportunità offerte da questa kermesse? Sarete presenti con qualche iniziativa?

A.B. - La nostra posizione riguardo a Expo è quella espressa nella lettera aperta. Non credo che Expo 2015 cambierà nulla riguardo il problema dell'alimentazione su scala globale e mi riferisco a tutti gli step della catena alimentare dalla produzione, alla distribuzione, al consumatore.

La crisi alimentare è un problema strutturale delle politiche economiche e commerciali che vi sono alla base e la tendenza non è quella promossa da Expo. Poi se i vari protocolli d'intesa che si sigleranno durante questo evento smuoveranno qualcosa in più, ben venga; ovviamente me lo auguro.

F.M. - La Vostra associazione si propone di diffondere una cultura che metta al primo posto la terra ed i suoi ospiti, e non il profitto. Come vengono programmati i vostri interventi e come vengono scelte le aree/paesi target nelle quali realizzare i vostri progetti di sviluppo?

A.B. - Uno dei motti di VSF è "la terra, l'animale, l'uomo". Vuol dire che le nostre attività cercano sempre il più possibile di integrare questi tre elementi e non di intervenire solo con un'azione specifica che spesso tappa dei buchi ma ne crea altri.

Le problematiche del bestiame sono sempre frutto di un sistema compromesso che va "ascoltato" e ca-



pito. Dialogare con le persone, con le comunità beneficiarie, passare del tempo sul posto, valutare tutti gli elementi, scegliere magari l'opzione apparentemente meno efficace sul breve periodo ma meno traumatica e più sostenibile per tutto il sistema che coinvolge le persone coi loro diritti, tradizioni e cultura e l'ambiente con tutte le sue risorse: questi sono un po' i nostri criteri per programmare i nostri interventi.

Le aree e i paesi di intervento vengono scelti soprattutto in base ad attività già svolte in precedenza o a collaborazioni con altri gruppi che sono già presenti sul posto.

F.M. - Esistono delle opportunità professionali nel settore in cui operate? Quali sono gli skills professionali necessari e quali i percorsi formativi che permettono al medico veterinario di diventare un cooperante preparato?

A.B. - In questo periodo diciamo che anche il mondo lavorativo legato alla cooperazione soffre abbastanza e non offre molto. Però ci sono delle opportunità per chi è davvero convinto, e come al solito le opportunità vanno un po' create. Di sicuro è necessaria la disponibilità immediata a muoversi e ad adattarsi a lavorare in luoghi scomodi.

Esistono vari modi per avvicinarsi a questo mondo lavorativo, oltre ai numerosi corsi specifici, ricordo anche il master in cooperazione veterinaria che è stato promosso dall'Università di Padova in cui VSF è stato partner.

Oltre a ciò in generale suggerisco alcuni punti: dimostrare interesse per le tematiche e fare networking (frequente seminari sul tema, congressi, etc.), partecipare attivamente alla vita associativa di un'organizzazione del settore (SIVtro o altre), investire tempo ed energia anche a titolo volontario, cercando di fare un'esperienza sul campo in modo da crearsi un profilo (campo di lavoro, visita a progetti, etc.), creare links tra

il proprio mondo lavorativo e quello di SIVtro: joint venture, progetti, partenariati, etc.

F.M. - Le aree geografiche in cui intervenite sono caratterizzate da culture ed etnie a noi spesso estranee. Le vie di comunicazione sono difficili, così come anche le coperture telefoniche e/o satellitari. Qual è il supporto che fornisce la vostra associazione nel processo di integrazione/accettazione del cooperante e qual è il supporto logistico, in termini di sicurezza della persona e di possibilità di comunicare con il paese di origine?

A.B. - A dire la verità, la situazione della comunicazione è ben diversa da anni fa ed è molto migliorata. Se penso all'Africa, le connessioni telefoniche e internet, soprattutto su rete mobile, funzionano molto bene, spesso anche in aree remote, evitando quindi alla sensazione di isolamento che si poteva provare in passato quando il cooperante, ma soprattutto i membri delle comunità locali, dovevano fare delle acrobazie per fare una telefonata o mandare una mail. Questo sviluppo della comunicazione ha portato un enorme vantaggio su molti livelli. Ora si può comunicare facilmente con la sede, ma anche tra città o villaggi vicini, con i colleghi sul campo e il coordinamento degli interventi migliora enormemente. Per quanto riguarda il supporto che può offrire VSF, abbiamo offerto in passato e lo riproporremo un corso breve per affrontare, tra l'altro, anche le tematiche inerenti la comunicazione interculturale che è basilare in ogni tipo di rapporto con le culture straniere, quindi anche e soprattutto quando si fa cooperazione internazionale.

F.M. - Hai qualche progetto in particolare di cui sei orgoglioso? Hai qualche anticipazione da fare ai lettori di 30giorni sui progetti attualmente in cantiere?

A.B. - Un nostro cavallo di battaglia

è di sicuro il programma di supporto ai servizi veterinari Sahrawi in collaborazione con la Ong Africa 70, che è in corso ormai da 16 anni e che ha visto una sequenza di progetti e un avvicendamento di moltissimi soci VSF sul terreno.

Un'attività non semplice per il tipo di ambiente (il deserto) e per il contesto politico (i campi profughi), ma che ha creato davvero moltissime opportunità. È per questo che abbiamo attivato la campagna **Adotta un collega**, in quanto il punto forte delle azioni nei campi Sahrawi è la sostenibilità del servizio veterinario locale, divenuto ormai un'istituzione sanitaria a tutti gli effetti. Nel contesto dei campi profughi Sahrawi il servizio sanitario e con questo anche il servizio veterinario, che dipende dal Ministero della Sanità Pubblica Sahrawi sul modello italiano, è un servizio offerto gratuitamente ai profughi e finanziato esclusivamente con i fondi della cooperazione, che ora, data la crisi, sono agli sgoccioli.

In mancanza di un progetto in corso che possa mantenere questa struttura di capitale umano che abbiamo formato negli anni, abbiamo ritenuto opportuno chiedere una mano ai colleghi italiani per poter garantire un minimo di salario ai veterinari Sahrawi, che altrimenti sarebbero portati a svolgere un altro lavoro per sopravvivere o addirittura a cercare di emigrare. Questo è quello che vorremmo evitare: la perdita di professionisti che abbiamo formato e che ora offrono un servizio essenziale alla popolazione beduina che vive grazie al bestiame.

La donazione può essere fatta tramite paypal cliccando sul tasto apposito presente sulla pagina del nostro sito dedicata alla campagna in oggetto: <http://www.veterinarisenzafrontiere.it/cosa-facciamo/campagne/>

In alternativa si può donare facendo un bonifico a:

SIVtro VSF Italia Onlus

IBAN: IT50 P087 2863 0110 0000 0044 343

Causale: Adotta un collega ■